



NATURA 2000 ITALIA

INFORMA

numero 7 Febbraio 2015

2 Conservazione degli ecosistemi acquatici d'acqua dolce e marini: rendere operative le sinergie previste dalle direttive comunitarie

6 Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette.

10 **Box**
Convenzione Ispra - Ministero sul monitoraggio delle misure previste dalla Linea guida

11 **Box**
Proseguono le attività per la designazione delle ZSC, novità da Regioni e Province: un percorso partecipato

14 **Box**
Fitness check - Valutazione dell'adeguatezza delle Direttive Habitat e Uccelli: occhio al sito per dare il vostro contributo!

15 **News**



L'integrazione efficace delle Direttive Comunitarie rafforza **la conservazione della Biodiversità**

La Commissione Europea sta puntando decisamente verso il rafforzamento dell'integrazione delle politiche inerenti la natura e la biodiversità con quelle di altri importanti settori di intervento; è così che inevitabilmente si intrecciano le politiche che riguardano il settore agricolo, con quelle della gestione delle acque e con quelle della gestione marittima e della pesca, in piena coerenza con quanto previsto dalla Strategia Nazionale sulla Biodiversità; è questo il tema principale che si è voluto affrontare in questo numero della Newsletter Natura 2000.

L'attuazione delle sinergie fra gli obiettivi e gli adempimenti previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), dalla Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE), dalla Direttiva per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi (2009/128/CE) e quelli delle Direttive a tema più strettamente naturalistico, quali la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (2009/147/CE), è un'azione programmatica non più rimandabile che consentirà di ottimizzare le risorse e i tempi necessari per attuare azioni di tutela e di monitoraggio della biodiversità,

con particolare riferimento, agli ecosistemi acquatici, rendendo quindi maggiormente efficaci le misure di conservazione dentro le aree protette ed i siti della Rete Natura 2000.

È in questo contesto che si inseriscono le "Linee Guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile



Foto: Rocco Calvario

e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette" previste dal "Piano di Azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", in via di emanazione con decreto congiun-

to dei Ministeri delle Politiche Agricole, dell'Ambiente e della Salute, sulla base delle quali, le Regioni e le Province autonome, entro il febbraio 2016, sono chiamate ad individuare opportune misure per la tutela dell'ambiente acquatico e dei siti Natura 2000.

La Convenzione tra ISPRA e Ministero dell'Ambiente, di cui si tratta in un apposito Box, riguarda proprio la sperimentazione di alcune misure e azioni di monitoraggio previste dalle Linee Guida al fine di poter fornire utili indicazioni operative.

Un altro aspetto che si è voluto mettere in

evidenza in questo numero della Newsletter è il processo "Fitness Check of the EU nature legislation" voluto dalla Commissione Europea, nell'ambito del quale è stato avviato un procedimento di valutazione globale sul grado di attuazione delle direttive Habitat ed Uccelli, al fine di ottimizzarne l'integrazione e ridurre gli oneri amministrativi senza abbassare gli standard di protezione previsti dalla normativa. La Commissione Europea effettuerà tale valutazione in modo completo e trasparente, in consultazione con il nostro Paese, gli altri Stati membri e le principali parti interessate. In primavera sarà anche aperta una consultazione pubblica via internet per offrire alla società civile la possibilità di esprimersi sul tema.

In piena evoluzione è il processo di designazione dei Siti di interesse Comunitario (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'articolo 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.; viene quindi aggiornato il quadro riportato nella Newsletter n° 5, riportando le esperienze di alcune Regioni e Province che hanno di recente emanato provvedimenti che individuano Misure di Conservazione sito specifiche, con procedimenti e metodologie che vengono raccontate nel Box dedicato a questo argomento.

Anche in questo numero si riportano alcune "News" su informazioni e argomenti ritenuti di particolare interesse. ■

Conservazione degli ecosistemi acquatici d'acqua dolce e marini: rendere operative le sinergie previste dalle Direttive Comunitarie.

L'uso sostenibile degli ecosistemi acquatici e marini e la conservazione della biodiversità sono priorità del quadro politico ambientale comunitario; gli impegni assunti con il recepimento della Direttiva Quadro Acque (DQA), della Direttiva Habitat (HD), della Direttiva Uccelli (BD) e della Direttiva Quadro Strategia per l'Ambiente Marino (DQSM), nonché con la Strategia Nazionale sulla Biodiversità impongono di attivare una reale e concreta tutela di questi ecosistemi e dei servizi ecosistemici da essi garantiti.

Tali direttive sono tra loro strettamente collegate e, infatti, si può generalmente affermare che il successo di una politica sia determinato invariabilmente dai progressi compiuti nelle altre. I benefici dell'attuazione coordinata di queste direttive sono molteplici, come per esempio quelli derivanti dall'integrazione delle misure di conservazione previste a scala di sito per gli habitat e le specie con quelle previste dalla pianificazione a scala di distretto idrografico e viceversa.



Foto: Enrico Calvario

Gli ambienti e gli ecosistemi acquatici fluviali (pag. 2: SIC Valle del Fiume Lao, CS), lacustri (pag. 3: SIC Lago di Ventina, RI) e marini (pag. 5 in alto: SIC lungo la costa del Peloponneso), sono al centro degli obiettivi di conservazione e tutela di diverse Direttive Comunitarie (Direttiva Quadro Acque, Direttiva Fitofarmaci, della Direttiva Habitat, Direttiva Uccelli, Direttiva Quadro Strategia per l'Ambiente Marino); esse sono tra loro strettamente collegate ed il successo di una è determinato dai progressi compiuti nell'applicazione delle altre. La direzione intrapresa dalla Commissione Europea va decisamente verso il rafforzamento dell'integrazione e delle sinergie delle politiche inerenti la natura e la biodiversità con quelle di altri importanti settori di intervento. Particolare attenzione è riservata alla tutela delle Zone umide di interesse internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (pag. 5 in basso: Oasi WWF Lago di Burano, GR)

L'integrazione fra le direttive DQA, HD e BD rientra nel quadro introdotto dalla DQA, che ha l'obiettivo di assicurare che la pianificazione di distretto idrografico contribuisca al raggiungimento degli obiettivi posti da altre normative di tutela delle risorse idriche e degli ecosistemi ad esse legate.

Gli elementi basilari per l'integrazione delle Direttive HD, BD e DQA sono i Siti Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) e le aree protette fra cui le Zone Ramsar, in cui

sono presenti specie ed habitat di interesse comunitario (inclusi nell' Allegato I della BD e negli Allegati I, II, IV e V della HD).

In conformità all'articolo 6 e al punto V dell'allegato IV della DQA, tali aree vanno identificate nel "Registro delle aree protette" come "aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE".

Per i corpi idrici naturali (ovvero non fortemente modificati o artificiali), che rientrano in Siti Natura 2000, aree protette e Zone Ramsar inserite nei "Registri delle aree protette", è previsto che gli obiettivi di qualità definiti dalla DQA (raggiungimento dello stato buono entro il 2015) si integrino con gli obiettivi definiti dallo strumento normativo ai sensi del quale tali aree sono state protette (articolo 4.1,c della DQA - Obiettivi ambientali per le aree protette).

Se le condizioni per il raggiungimento del buono stato/potenziale ecologico non sono sufficienti per la conservazione delle specie e degli habitat tutelati dalla HD e BD, nel Piano di Gestione di Distretto Idrografico devono essere incluse misure supplementari per il raggiungimento degli obiettivi delle direttive HD e BD.

La DQA fornisce un quadro di riferimento per l'individuazione degli obiettivi da raggiungere e delle misure di tutela da applicare, anche nel caso di eventuali divergenze che si potrebbero presentare.



Infatti l'articolo 4.2 della DQA stabilisce che nei Siti Natura 2000 deve essere raggiunto l'obiettivo più restrittivo fra quelli stabiliti in base alle tre Direttive. Ad esempio, se in un Sito Natura 2000 vi è una specie (Allegato II HD) o un habitat (Allegato I HD) che necessitano di uno stato ecologico "elevato" del corpo idrico per raggiungere lo stato di conservazione soddisfacente, l'obiettivo da raggiungere per quel corpo idrico sarà dunque "elevato" anziché "buono".

In sintesi, in queste aree devono essere:

- raggiunti gli obiettivi di tutela fissati dalle tre Direttive (articolo 4.1,c DQA: "gli Stati membri si conformano a tutti gli standard e agli obiettivi entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva, salvo diversa disposizione della normativa comunitaria a norma della quale le singole aree protette sono state istituite");
- effettuate attività di monitoraggio integrate secondo quanto previsto dalle tre direttive (articolo 8.1 DQA: nel caso AP "i suddetti piani di monitoraggio sono integrati dalle specifiche contenute nella normativa comunitaria in base alla quale le singole AP sono state create" - allegato V, punto 1.3.5 DQA: "...il monitoraggio prosegue finché le aree non soddisfano i requisiti in materia di acque sanciti dalla normativa in base alla quale esse sono designate ...");
- integrate e coordinate le misure di gestione necessarie al raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1 ed incluse nel Piano di Gestione di Distretto Idrografico (articolo 13 DQA) e nei Piani di gestione

dei Siti Natura 2000 e delle aree protette.

In sintesi, sia le Direttive HD e BD che la DQA hanno lo scopo di tutelare gli ecosistemi acquatici, garantendo un equilibrio tra la protezione dei corpi idrici e della biodiversità ad essi associata e l'uso sostenibile delle risorse naturali. Pertanto, alla luce di quanto riportato nei suddetti articoli della DQA e considerando che l'attuazione delle misure previste dalla DQA possono determinare un beneficio generale sulla biodiversità, si può affermare che vi sono molte possibili sinergie fra le tre Direttive al fine della tutela delle zone umide.

La Direttiva quadro sulla Strategia per l'ambiente Marino (DQSM) è uno dei fondamentali strumenti normativi di cui l'Unione Europea (UE) si è dotata per la protezione dell'ambiente marino, dei suoi ecosistemi e della biodiversità. La direttiva è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il D. Lgs. 190/2010 del 13 ottobre 2010.

Il principale obiettivo della DQSM è il conseguimento o mantenimento del buono stato ambientale, *Good Environmental Status*, (GES) dell'ambiente marino entro il 2020 e ciò prevede che:

- 1) le specie e gli habitat marini siano protetti, sia evitata la perdita di biodiversità dovuta all'attività umana e le diverse componenti biologiche funzionino in modo equilibrato;
- 2) gli apporti antropogenici di sostanze ed energia, compreso il rumore, nell'ambiente marino non causino effetti inquinanti.

Tale status ambientale è da conseguirsi per ciascuna regione e sub-regione marina identificata dalla Direttiva, che individua il Mar Mediterraneo quale regione marina con quattro sub-regioni associate: il i) Mediterraneo occidentale, ii) Adriatico, iii) Ionio e Mediterraneo centrale, e iv) Mar Egeo e di Levante.

Il fulcro della DQSM è rappresentato dalle strategie marine che devono essere predisposte e attuate dagli Stati membri per le proprie acque marine nelle rispettive regioni e sub-regioni in stretta cooperazione con gli stati vicini. In tale senso la DQSM individua un percorso composto da cinque passaggi che gli Stati membri devono mettere in atto per le proprie acque marine sulla base di uno specifico calendario:

- Valutazione iniziale dello stato ambien-

le corrente e dell'impatto ambientale delle attività umane che insistono su di esso

- Determinazione del buono stato ambientale
- Definizione di una serie di traguardi ambientali e degli indicatori associati
- Elaborazione e attuazione di programmi di monitoraggio per la valutazione continua dello stato ambientale, in funzione dei traguardi ambientali
- Predisposizione di programmi di misure identificati per il conseguimento o il mantenimento del buono stato ambientale (entro il 2015), tenendo conto dell'impatto socio-economico delle misure proposte. I programmi dovranno essere operativi entro un anno (2016)

In riferimento alla relazione tra la DQSM e

le HD e BD e altri strumenti attinenti alla conservazione dell'ambiente marino, gli Stati membri sono esplicitamente chiamati a fare riferimento ai preesistenti impegni relativi alla conservazione della natura derivanti da altre legislazioni o accordi internazionali, e a integrarli nei propri programmi di misure.

I requisiti della DQSM contribuiscono al perseguimento degli obiettivi propri delle due direttive HD e BD e ne rafforzano l'efficacia. Il conseguimento o il mantenimento di un "buono stato ambientale" delle acque marine comporta, infatti, di conseguenza l'adozione di misure utili al mantenimento o al ripristino di uno "stato di conservazione soddisfacente" per quelle specie e habitat definite nell'art. 1 della HD. Un'analoga considerazione può essere formulata relati-

Direttiva	Obiettivo principale	Oggetto di tutela	Obiettivo ambientale di conservazione
DQA 2000/60/CE	Protezione acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee e degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dai corpi idrici sotto il profilo del fabbisogno idrico.	Risorse idriche ed ecosistemi associati	Raggiungimento dello stato ecologico "Buono" per le acque superficiali. e stato chimico e quantitativo "Buono" per acque sotterranee, entro il 2015.
DQSM 2008/56/CE	Proteggere e ripristinare l'equilibrio ecologico dei mari e degli oceani europei e garantire che le attività umane siano svolte in modo sostenibile, affinché le generazioni presenti e future possano beneficiare di un ambiente marino biologicamente ricco e dinamico, sicuro, pulito, sano e produttivo.	Globalità delle specie, degli habitat e degli ecosistemi marini	Conseguimento o mantenimento del buono stato ambientale <i>Good Environmental Status</i> , (GES) dell'ambiente marino entro il 2020.
HABITAT 92/43/CE	Conservazione di habitat e specie di interesse comunitario.	Specie e habitat di Interesse comunitario e prioritari; SIC istituiti per la tutela di specie di All. II e habitat di All. I	Stato di conservazione soddisfacente delle specie e habitat di interesse comunitario e prioritari (sp. All. II, All. IV e V, habitat All. I); mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e di specie nella Rete Natura 2000.
UCCELLI 2009/147/CE	Conservazione di tutte le specie di uccelli.	Tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico in Europa; ZPS istituite per la tutela di sp. All. I e Migratori regolari.	Mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico in Europa ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali.
PD 2009/128/CE	Garantire e monitorare un processo di cambiamento delle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale.	Valori di biodiversità presenti in aree specifiche quali Aree protette, Siti della Rete Natura 2000, Siti Ramsar	Riduzione/eliminazione nell'uso di determinati fitofarmaci che possono provocare criticità per la Biodiversità in aree specifiche, quali siti Natura 2000. Aree protette, Siti Ramsar.

Fonte: D'Antoni S., Battisti C., Cenni M. e Rossi G.L. (a cura di), 2011 – Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide. Rapporti ISPRA 153/11



Foto: Rocco Calvario

riduzione della presenza nell'ambiente dei prodotti fitosanitari classificati pericolosi per l'ambiente acquatico. Tra le possibili misure sono da contemplare: misure di mitigazione, sostituzione/limitazione d'uso/eliminazione di prodotti fitosanitari, nonché iniziative di informazione e formazione. La scelta dovrà essere operata da parte delle Regioni e delle Province autonome tenendo conto delle peculiarità del territorio e della sua fragilità, del tipo di pressioni presenti e del tipo di risposta atteso, nonché degli ecosistemi da salvaguardare, con particolare riferimento alle Aree protette, ai siti della Rete Natura 2000 ed alle zone Ramsar. In particolare le Zone Ramsar vengono ritenute a priorità

vamente agli strumenti di tutela che ricadono sotto la BD.

Il principale contributo è probabilmente fornito dall'integrazione nelle Direttive HD e BD dei vincoli temporali fissati per l'attuazione della DQSM, altrimenti assenti. Di conseguenza, l'obiettivo del mantenimento o ripristino per una specie o habitat d'interesse comunitario di uno stato di conservazione soddisfacente ricalca ora le stesse scadenze della DQSM, ove è prevista la messa in opera entro il 2016 delle misure elaborate dagli Stati membri e la realizzazione del GES entro il 2020.

Un'ulteriore e rilevante integrazione che la DQSM fornisce rispetto agli obblighi esistenti sotto la Direttiva Habitat è data dal fatto che essendo rivolta alla globalità delle specie, habitat ed ecosistemi marini, consente, in tal modo, di colmare le vistose lacune ora presenti per l'ambiente marino in riferimento alle specie e agli habitat elencati negli allegati della HD. Se in linea di principio la DQSM conferisce un rafforzamento anche sul piano giuridico alle direttive HD e BD, la reale portata di questo valore aggiunto è difficile attualmente da stimare, in quanto dipende dalla futura applicazione e interpretazione delle possibili eccezioni previste nella

DQSM e dalle risultanze dell'analisi socio-economica delle misure predisposte, nonché dalla loro fattibilità in termini tecnici.

La Direttiva fitofarmaci (PD), 2009/128/CE, è stata recepita con il decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012 che, all'articolo 6 prevede, la realizzazione del "Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari - (PAN)", nell'ambito del quale è stata prevista l'elaborazione di specifiche misure per la protezione dell'ambiente acquatico.

In particolare si prevede che, tenuto conto degli obiettivi di qualità ambientale e degli esiti dei monitoraggi ambientali effettuati ai sensi della HD, le Regioni e le Province autonome, conformemente con gli indirizzi delle Linee Guida di cui si parla nell'articolo seguente, adottino misure specifiche per la

di tutela e per esse si richiede un maggior livello di salvaguardia. Per tali aree, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tenuto conto delle Linee Guida citate, di concerto con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sentito Consiglio Tecnico Scientifico*, in accordo con le Regioni, le Province autonome e gli enti territorialmente competenti, dovrà, ove possibile, individuare prescrizioni per il divieto dei prodotti fitosanitari pericolosi per gli ecosistemi acquatici, nonché di quelli rinvenuti a seguito delle attività di monitoraggio ambientale, laddove disponibili i relativi dati. ■

*Organo previsto all'art. 5 del decreto legge n° 150/2012, e costituito da rappresentanti dei Ministeri (Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, Salute e Sviluppo Economico), delle Regioni e da esponenti di altre Amministrazioni pubbliche e del mondo scientifico ed accademico.



Foto: Maria Cristina Sadun

Linee Guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi **rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette.**

Il PAN (Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari) si è arricchito di un ulteriore ed importante tassello, quello previsto peraltro al punto A.5.1. del PAN stesso e costituito dalle "Linee Guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette".

Il tema è di estremo interesse per la tutela della ricca e diversificata Biodiversità presente nell'ambito degli agroecosistemi e, finalmente, dopo tanti anni di tentativi, si sono poste le basi per poter affrontare con

compiutezza le criticità derivate da un uso non sempre attento dei fitofarmaci.

Il 26 Novembre 2014, il Consiglio Tecnico Scientifico, previsto all'art. 5 del decreto legge n° 150/2012, e costituito da rappresentanti dei Ministeri (Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, Salute e Sviluppo Economico), delle Regioni e da esponenti di altre Amministrazioni pubbliche e del mondo scientifico ed accademico, ha trasmesso, previa acquisizione del parere della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province autonome, le "Linee Guida" ai Ministeri competenti (Mipaaf, Mattm, Salu-

te); a breve verrà emanato il Decreto a firma congiunta dei tre Ministeri.

Appare opportuno mettere in evidenza che esse sono state predisposte ed approvate entro la scadenza del termine, fissato dallo stesso PAN al 13 febbraio 2015, cioè entro un anno dalla sua entrata in vigore; esse contemplano misure volte all'integrazione delle finalità della direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi 2009/128/CE con quelle della direttiva quadro per le acque 2000/60/CE e delle direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 2009/147/CE, al fine di concorrere al perseguimento degli obiettivi comuni, fatti salvi gli obblighi e gli adempi-



Foto: Enrico Calvario

Le immagini riportate nelle pagine 6 e 7 raffigurano agro-ecosistemi in cui non vengono utilizzati fitofarmaci e nei quali si è verificata una spettacolare fioritura di fiori di campo; l'immagine di pagina 8 (in basso) raffigura un'area trattata con erbicidi a base di glifosate, un componente particolarmente pericoloso per gli ecosistemi acquatici, il cui effetto disseccante risulta particolarmente evidente. Le Linee Guida costituiscono un riferimento di supporto per Regioni/Province autonome, Autorità di Bacino/Distretto Idrografico, Enti gestori di siti Natura 2000 e di aree naturali protette, che dovranno individuare le misure più idonee per la tutela delle aree da loro gestite al fine di ridurre i rischi generati dall'uso di fitofarmaci sulla biodiversità, come richiesto dalla Direttiva Fitofarmaci.

menti già previsti dalle specifiche normative di settore.

Le Linee Guida costituiscono un riferimento di supporto per le Regioni e Province autonome che, unitamente alle Autorità di Bacino/Distretto Idrografico, agli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle aree naturali protette, dovranno individuare le misure più idonee per la tutela delle acque, in coerenza con le disposizioni previste dalla direttiva 2000/60/CE e dal decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152, e degli habitat e specie di interesse comunitario, da inserire nei piani di gestione e nelle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette.

Le Linee guida individuano specifiche “misure”; la competenza di classificarle, sulla base dello loro applicazione, in “volontarie” o “obbligatorie”, è delle Regioni e delle Province autonome e/o degli Enti preposti alla tutela delle acque e delle aree protette/Siti Natura 2000; le “misure” affrontano i seguenti aspetti:

- misure per la mitigazione dei rischi ai fini della tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile;
- misure specifiche di mitigazione dei rischi relativi ai Siti Natura 2000 e alle aree naturali protette, in funzione degli obiettivi di tutela;
- misure complementari da prevedere in associazione alle misure di riduzione del rischio.

Le misure individuate dalle Linee Guida sono quindi volte alla tutela dell'ambiente acquatico e delle aree protette/Siti Natura 2000 e non sono in questa fase vincolanti: le Autorità competenti dovranno valutare l'opportunità della scelta di ciascuna misura e della successiva connotazione dell'intervento (obbligatorio/facoltativo), in relazione alle specifiche caratteristiche territoriali ed al livello di protezione necessario per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalle normative per la tutela delle risorse idriche, degli ecosistemi acquatici e della biodiversità (direttive 2000/60/CE, 92/43/CEE, 2009/147/CE), relativamente alla riduzione degli impatti e dei rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari.

Le misure indicate nel documento rappresentano quindi un elenco di possibili interventi che mirano alla riduzione dei rischi



derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari e possono riguardare sia misure di mitigazione del rischio, sia misure di limitazione/sostituzione/eliminazione dei prodotti fitosanitari in presenza di specifiche criticità.

La scelta delle misure dovrà seguire un criterio di gradualità del livello di intervento, commisurato alle criticità riscontrate, rispetto al rischio per la salute umana e per l'ambiente ed al valore naturalistico delle aree coinvolte.

Sono, inoltre, indicate talune misure complementari inerenti la tutela e la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, la formazione e la consulenza, rivolte agli utilizzatori professionali per la corretta applicazione delle misure, nonché azioni di marketing finalizzate alla promozione di prodotti realizzati in determinati ambiti territoriali ad elevata valenza ambientale o nel rispetto di disciplinari di produzione afferenti a sistemi di certificazione di qualità connessi a specifici requisiti ambientali.

Un aspetto estremamente rilevante è costituito dal fatto che le Linee Guida pongono in evidenza la necessità di garantire l'armonizzazione dei diversi strumenti di pianificazione e di programmazione presenti sul territorio.

A tal fine il processo di valutazione e scelta delle misure da parte delle Regioni e delle Province autonome dovrà coinvolgere tutti i soggetti che hanno competenza in materia di disciplina dell'uso dei prodotti fitosanitari, di tutela dell'ambiente e della salute nonché degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette e delle Autorità di Bacino/Distretto Idrografico.

Nel processo decisionale, quindi, che con-

templa un coordinamento di tutte le strutture regionali coinvolte e, se del caso, interregionali con riferimento a taluni Distretti idrografici, si dovrà procedere preliminarmente all'individuazione delle criticità rispetto alla qualità delle acque e dei Siti Natura 2000 e aree naturali protette, per poi valutare le modalità di intervento e la successiva scelta delle misure da adottare rispetto alle criticità individuate.

Tale scelta dovrà essere supportata dall'utilizzo di accreditate e specifiche banche dati e di sistemi informativi, relativi ai prodotti fitosanitari autorizzati che, come previsto dal PAN, saranno messi a disposizione da parte dei Ministeri competenti.

La valutazione dovrà tenere in considerazione anche l'impatto socio economico affinché la loro applicazione non comprometta la redditività e la competitività delle imprese agricole; è pertanto da ritenere indispensabile e facente parte del processo, la consultazione dei portatori di interesse.

Individuazione dei Fondi a sostegno delle Misure

Il documento di Linee Guida affronta anche il tema del reperimento delle risorse necessarie ad attivare le misure suggerite; esse possono trovare sostegno ed attuazione in vari ambiti programmatici, tra cui figurano quelli finanziati dalla Politica Agricola Comunitaria.

In caso di ricorso a questa opzione, il canale/strumento di finanziamento varia, innanzitutto, in funzione della tipologia di operazione, a seconda che si tratti di un intervento di investimento oppure di un'azio-

ne di gestione/esercizio; gli articoli di riferimento del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sono i numeri 17, 28, 29 e 30.

Nel caso in cui si tratti di un investimento con connotazioni ambientali, lo strumento di finanziamento è rappresentato dalla lettera d) dell'articolo 17 del medesimo Regolamento comunitario. Si tratta di "investimenti non produttivi", connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali, per lo più rappresentati da "infrastrutture ecologiche", quali ad esempio la realizzazione di siepi, filari di alberi, margini dei campi, muretti a secco; si tratta di interventi spesso estremamente importanti al fine di favorire la biodiversità all'intero degli agro-ecosistemi.

Qualora si preveda di intervenire mediante un'azione diretta all'esercizio o alla gestione proattiva dal punto di vista ambientale, lo strumento di finanziamento, nell'ambito dell'opzione PAC, è rappresentato dagli articoli 28 (Pagamenti agro climatico ambientali) e 29 (Agricoltura biologica). Alla stessa stregua di quelli sopra citati, gli impegni si configureranno come "volontari". L'intervento può essere presente, ma non necessariamente, nelle Misure di Conservazione/Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 o nei Piani di Gestione dei Distretti idrografici, ma come intervento volontario, seppure fortemente suggerito, e non riferito a fabbisogni legati all'attuazione delle pertinenti direttive. Il fatto che possa essere previsto dalle Misure o dai Piani indica che la sua attuazione nei Siti Natura 2000 o nei

Bacini idrografici godrebbe di un effetto moltiplicativo dell'efficacia ambientale (per esempio la produzione biologica o integrata in un Sito Natura 2000 può dare benefici più ampi che al di fuori di esso e può concorrere a potenziare gli effetti degli interventi connessi alle direttive).

In tutti i casi in cui la tipologia di intervento è prevista nell'ambito dei Piani di Gestione/Misure di conservazione dei Siti Natura 2000 o dei Piani di Gestione dei Distretti idrografici, o perché connessa alle misure obbligatorie in quanto legata all'implementazione delle direttive 92/43/CEE, 147/2009/CE, 2000/60/CE, o perché prevista come misura supplementare ma obbligatoria, (lo decide l'Autorità competente sulla base dell'analisi economica e delle criticità del territorio e delle esigenze di tutela della biodiversità e delle risorse idriche), lo strumento finanziario è l'articolo 30, dove si prevede l'erogazione, rispettivamente, delle cosiddette Indennità Natura 2000 o delle Indennità di Bacino, a compensazione di costi o mancati redditi connessi all'attuazione delle suddette direttive.

Tali impegni, infatti, in quanto previsti co-



Foto: Enrico Calvario

me Misure di conservazione/Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 o dei Piani di Gestione dei Distretti idrografici, si configureranno come "obbligatorie" pur dovendo essere, più elevati della cosiddetta "baseline" che, nel caso delle Indennità Natura 2000, è costituita, fra l'altro, dalle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA), mentre nel caso delle Indennità di bacino è costituita, fra l'altro, dagli Atti e dalle BCAA della Condizionalità.

Valutazione di incidenza

Gli interventi realizzati nell'ambito dell'applicazione delle Linee Guida dovranno essere riconosciuti da norme e/o provvedimenti regionali come misure di conservazione per habitat/specie di interesse comunitario e/o previsti/integrati dai/nei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, al fine di assicurare il livello di tutela



Foto: Enrico Calvario

richiesto ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli. In assenza di tali condizioni, sulla base di una valutazione da effettuare caso per caso, è necessario verificare preliminarmente l'assenza di incidenza significativa negativa sui Siti, mediante lo screening previsto dalla procedura di valutazione di incidenza, di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 357/97 e del relativo recepimento regionale.

Criteri operativi per la scelta e l'applicazione delle misure

Lo schema proposto dalle Linee Guida trova ispirazione nella metodologia già adottata nella pianificazione e nella programmazione ambientale, e rappresenta un approccio metodologico volto a garantire l'omogeneità di applicazione sull'intero territorio nazionale, secondo uno schema sintetizzabile nei sette punti di seguito indicati:

- Individuazione delle criticità rispetto alla qualità delle acque, presenza di Siti Natura 2000 e aree naturali protette.
- Coordinamento delle strutture regionali coinvolte per l'integrazione degli strumenti di pianificazione e programmazione (ad es. Piani di gestione di distretto, Programmi di Sviluppo Rurale, piani di gestione dei Siti Natura 2000 e Aree naturali protette, Misure di conservazione, Piano di tutela delle acque, Piano Irriguo Nazionale) con le misure individuate.
- Coordinamento interregionale a scala di distretto idrografico per l'armonizzare degli strumenti di pianificazione e programmazione.
- Valutazione delle modalità di intervento e successiva scelta delle misure da adottare rispetto alle criticità individuate sui corpi idrici o relativamente alla conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario o endemiche e/o a rischio di estinzione, anche avvalendosi di documenti tecnico-scientifici di riferimento, nonché di accreditate e specifiche banche dati e di sistemi informativi relativi ai prodotti fitosanitari autorizzati. La valutazione dovrà tenere in considerazione l'impatto socio economico delle misure previste e delle specifiche condizioni esistenti a livello regionale e locale.

- Consultazione dei portatori di interesse.
- Individuazione dei fabbisogni formativi necessari per la corretta applicazione delle misure.
- Attuazione di iniziative di informazione dirette a consulenti, utilizzatori e distributori.

Le Linee Guida di indirizzo sono riviste e aggiornate periodicamente su proposta del Consiglio Tecnico Scientifico sulla base delle nuove conoscenze in relazione alla mitigazione degli impatti sugli ecosistemi acquatici, sulle risorse idriche e sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. ■

Elenco delle misure previste dalle Linee Guida

A. Misure di riduzione del rischio derivante dall'uso dei prodotti fitosanitari

Mitigazione del rischio derivante dal fenomeno della deriva

1. Realizzazione e gestione di una fascia di rispetto non trattata.
2. Utilizzo di ugelli antideriva e di macchine irroratrici con sistemi antideriva
3. Siepi e barriere artificiali

Mitigazione del rischio derivante dal fenomeno del ruscellamento

4. Realizzazione e gestione di fascia di rispetto vegetata
5. Utilizzo della tecnica del solco.
6. Interventi finalizzati al contenimento del ruscellamento di prodotti fitosanitari dovuto all'erosione del suolo

Misure di mitigazione del rischio derivante dal fenomeno della lisciviazione

7. Limitazione e/o sostituzione di PF che riportano in etichetta l'obbligo di applicare specifiche misure di mitigazione per la riduzione della lisciviazione

Misure di limitazione, sostituzione o eliminazione di prodotti fitosanitari

8. Riduzione della quantità di erbicidi impiegati attraverso diverse strategie di applicazione
9. Limitazione d'uso di prodotti fitosanitari che riportano in etichetta l'obbligo di applicare specifiche misure di mitigazione del rischio per gli organismi non bersaglio
10. Limitazione/Sostituzione/Eliminazione dei prodotti fitosanitari per il raggiungimento del "Buono" stato ecologico e chimico delle acque superficiali
11. Limitazione/Sostituzione/Eliminazione dei prodotti fitosanitari per il raggiungimento del "Buono" stato chimico delle acque sotterranee
12. Limitazione/Sostituzione/Eliminazione dei prodotti fitosanitari non oggetto di attività di monitoraggio ambientale per le acque superficiali e sotterranee
13. Sostituzione/limitazione/eliminazione dei prodotti fitosanitari per la tutela delle specie e habitat ai fini del raggiungimento degli obiettivi di conservazione ai sensi delle direttive habitat 92/43/CEE e uccelli 2009/147/CE e per la tutela delle specie endemiche o ad elevato rischio di estinzione, degli apoidei e degli altri impollinatori e relative misure di accompagnamento.

Misure per la limitazione dell'inquinamento puntuale da prodotti fitosanitari attraverso specifici investimenti aziendali

14. Adozione di sistemi per il deposito e la conservazione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti derivanti dal loro utilizzo caratterizzati da elevati standard di sicurezza.

B. Misure complementari

15. Misure complementari per incrementare i livelli di sicurezza nelle fasi di deposito e conservazione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti derivanti dal loro utilizzo
16. Misure complementari per la tutela e la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario (ai sensi del punto A.5.8.2 del DM 22 gennaio 2014)
17. Formazione e consulenza specifica per la corretta applicazione delle misure
18. Attuazione di azioni di marketing finalizzate alla promozione di prodotti realizzati in determinati ambiti territoriali e/o nel rispetto di disciplinari di produzione.

Convenzione ISPRA-Ministero sul Monitoraggio delle Misure previste dalla Linee guida.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura e del Mare (MATTM) ha stipulato una specifica convenzione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, (ISPRA), finalizzata alla "Sperimentazione di misure previste dalle Linee Guida per l'attuazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) e di un indice di valutazione del pericolo, per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in siti Natura 2000 e in aree naturali protette".

Le Linee Guida si prefiggono di tutelare in via prioritaria, così come previsto dal PAN, i seguenti "target":

- habitat e specie di interesse comunitario legate agli ecosistemi acquatici
- habitat e specie di interesse comunitario legate agli ecosistemi terrestri
- habitat in cui vi è la necessità di tutelare gli imenotteri domestici e selvatici, i lepidotteri e gli altri impollinatori.

Il PAN prevede altresì che le Regioni, le Province autonome e gli Enti gestori delle aree naturali protette possano definire ulteriori limitazioni all'uso di prodotti fitosanitari per la tutela di specie endemiche o ad elevato rischio di estinzione e, tenuto conto delle priorità di tutela degli ecosistemi acquatici sancite a livello internazionale dai documenti delle COP Ramsar e CBD, con particolare riferimento alle Zone Ramsar che hanno priorità di tutela e richiedono un maggior livello di salvaguardia.

Entro il febbraio 2016, il MATTM, di concerto con il MIPAAF, sentito il Consiglio ed in accordo con le Regioni e le Province autonome e gli enti territorialmente competenti, dovranno definire prescrizioni per il divieto o la regolamentazione dei prodotti fitosanitari pericolosi per gli ecosistemi acquatici, nelle Zone Ramsar.

Nell'ambito della Convenzione sopra richiamata, ISPRA dovrà effettuare diverse attività che vengono di seguito sinteticamente illustrate.

In primo luogo è prevista l'individuazione delle aree agricole ricadenti in Siti Natura 2000 e/o aree naturali protette/Zone Ramsar dove effettuare la sperimentazione successivamente descritta, con scelta prioritaria di aziende che aderiscono già a progetti di sperimentazione/ricerca condotti da altri enti (ad es. MIPAAF, CRA, ARPA) o di aziende con cui gli Enti gestori di aree protette

hanno già intrapreso progetti di collaborazione.

Le tipologie di colture che verranno considerate comprendono seminativi, frutteti, risaie e vigneti, in ragione sia della loro disponibilità all'interno della Rete Natura 2000 e delle aree naturali protette, sia in quanto costituiscono habitat sostitutivi per le specie e per gli habitat tutelati e/o in quanto sono ambienti particolarmente sottoposti a trattamenti fitosanitari.

Preliminarmente all'individuazione dei campi di "sperimentazione" e "controllo" sarà effettuata un'analisi dell'ambiente circostante i coltivi, valutando la pressione agricola esterna e il contesto territoriale, al fine di effettuare

una valutazione delle minacce per le specie e gli habitat considerati in modo da poter assumere che la minaccia che differenzia le due tipologie di campo sia costituita dai trattamenti fitosanitari. In ognuna delle suddette tipologie di coltivi saranno individuati 2 campi di "controllo" (trattati) e 2 campi di "sperimentazione" (coltivati con "non uso" o "uso ridotto" di prodotti fitosanitari) di circa 1 ha ciascuno; in particolare per i seminativi saranno individuati anche 2 campi incolti di "controllo/non trattati", sempre di circa 1 ha ciascuno, al fine della sperimentazione dell'indice di pericolo PENAT.

Per ciascuna tipologia di coltura selezionata all'interno della quale verrà condotta la sperimentazione, dovranno risultare soddisfatte, da almeno 5 anni dall'inizio dei campionamenti, le seguenti condizioni:

- a) nei campi di "sperimentazione", utilizzo di metodi di produzione biologica o di metodi che prevedano un uso ridotto o nullo di prodotti fitosanitari a difesa delle colture, scelti fra quelli indicati dalle misure delle Linee Guida e che siano comunque individuati prioritariamente fra quelli ammessi in agricoltura biologica, che presentino minore rischio per la biodiversità;
- b) nei campi di "controllo": trattamenti fitosanitari per le specifiche colture effettuati secondo le modalità riportate in etichetta e sulla base dei disciplinari fitosanitari.

Nei campi di "sperimentazione" e "controllo" verranno effettuate una serie di attività di ricerca tra cui:

- Campionamenti delle specie animali e vegetali ritenute potenzialmente sensibili ai fitofarmaci, in base alla loro presenza nel sito Natura 2000/area protetta, quali ad esempio:
 - *Apis mellifera*, *Bombus terrestris*, *Bombus ruderatus*, *Bombus pascorum scop.*, *Bombus humilis*, *Bombus sylvarum*,



Il Narciso dei poeti *Narcissus poeticus* può formare estese fioriture in agro ecosistemi pascolivi di elevata qualità ambientale. Foto: Enrico Calvario.

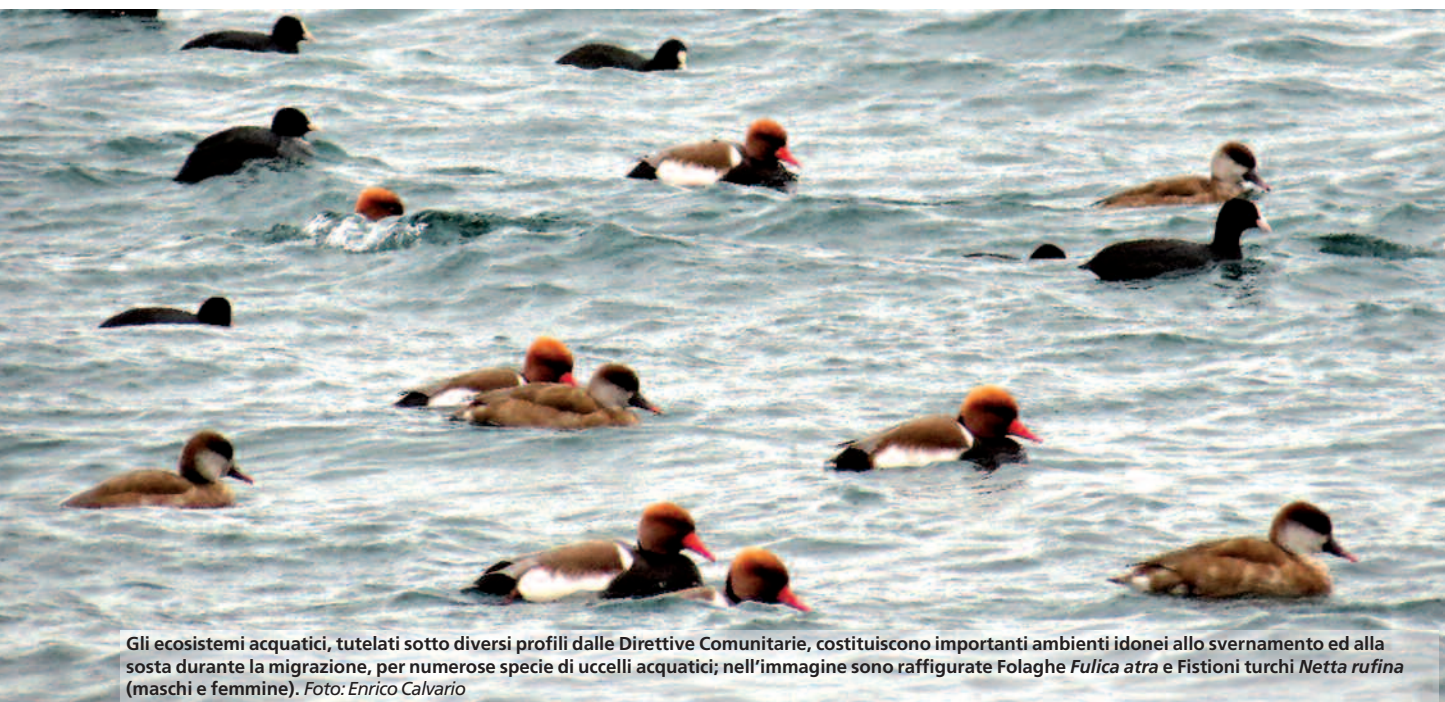
Andrena flavine, Andrena labialis, Andrena ovatula, Andrena carbonaria, Megachilidae beachella Curtis, Megachilidae centuculars, Megachilidae variscopa, Osmia coerulescens, Osmia rufa, Osmia cornuta.

- Lepidotteri: *Phengaris teleius, Coenonympha oedippus, Lycaena dispar, Euphydryas aurina.*
- Odonati: *Coenagrion mercuriale, Leucorrina pectoralis, Sympecma braueri, Ophiogomphus cecilia*
- Crostacei: *Austropotamobius pallipes*
- Anfibi: *Rana latastei, Pelobates fuscus insubricus, Triturus cristifex, Bombina variegata, rana italica, Urodela*
- Rettili: *Emys orbicularis, Elaphe quatorlineata, Zamenis siculus, Zamenis longissima, Zamenis lineatus, Lacerta bilineata, Podarcis muralis*
- Chiroterri: ad es. *Barbastella barbastellus, Myotis spp., Plecotus spp., Rhinolophus spp.*
- Uccelli: ad es. *Sturnus vulgaris, Alauda arvensis, Emberiza calandra, Motacilla flava, Hirundo rustica; Ardeidae, Ciconia spp. Numenius spp..*
- Specie vegetali che costituiscono specie chiave per habitat tutelati dalla Direttiva Habitat (ad es. *Azolla spp., Bidens spp., Lemna spp., Cyperaceae, Callitriche, Isoetes spp., Marsilea spp., Potamogeton spp., Juncaceae, Persicaria spp., Hydrocharis spp., Ranunculus spp.*)

- Campionamenti nei canali e/o nei corpi idrici limitrofi agli appezzamenti agricoli selezionati, di alcuni dei parametri di valutazione dello stato chimico-fisico ed ecologico delle acque previsti dalla Direttiva Quadro Acque (es. macroinvertebrati, diatomee, phytoplankton) e di presenza, nel caso dei campi di “controllo”, dei prodotti fitosanitari utilizzati. Inoltre nei campi di “sperimentazione” e “controllo” (eccetto che per le risaie) verrà effettuato il campionamento della pedofauna. I campionamenti delle diverse componenti biotiche e abiotiche saranno effettuati il più possibile in concomitanza temporale fra loro e dei trat-

tamenti fitosanitari che saranno effettuati nei campi di “controllo”. Le attività di campionamento nei seminativi, verranno effettuate in contemporanea alle attività finalizzate alla sperimentazione dell'indice Pesticidi Natura 2000 (Pe.nat 2000), messo a punto nell'ambito della Convenzione MATTM-ISPRA che ha avuto come oggetto la “Valutazione del rischio potenziale dei prodotti fitosanitari sulle aree Natura 2000”. Tali attività prevederanno campionamenti nei campi di “sperimentazione”, di “controllo” e di “controllo/non trattato”.

- Sperimentazione del modello concettuale dell'indice Penat 2000, che tiene conto delle vie di esposizione (comparti ambientali: acqua, suolo, aria, catena alimentare) in riferimento ai potenziali bersagli, costituiti dalle specie e dagli habitat tutelati dalla direttiva Habitat. Tale sperimentazione verrà effettuata in seminativi presenti nei SIC. Per tale sperimentazione, verranno selezionati due campi: uno di “sperimentazione” in cui vengono effettuati trattamenti fitosanitari secondo le modalità riportate in etichetta e sulla base dei disciplinari fitosanitari, l'altro di “controllo/non trattato” in cui non vi sono attività agricole, che dovrà presentare caratteristiche simili a quelle del campo di sperimentazione del Penat 2000. I parametri che verranno campionati in nell'area di sperimentazione e di controllo dell'Indice Penat 2000, sono:
 - ▶ campionamenti delle acque superficiali con determinazione di parametri chimici e chimico-fisici;
 - ▶ campionamenti delle acque sotterranee per ciascun piezometro con determinazione di parametri chimici e chimico-fisici ben dettagliati nella Convenzione;
 - ▶ campionamenti di suolo;
 - ▶ caratterizzazione del profilo pedologico dei suoli;
 - ▶ valutazione della biodiversità di invertebrati edafici come bioindicatori dello stato di naturalità su ogni campione di suolo attraverso l'applicazione di indici quali ad es. il QBS (Qualità Biologica del Suolo) e/o il rapporto Acari Collemboli.



Gli ecosistemi acquatici, tutelati sotto diversi profili dalle Direttive Comunitarie, costituiscono importanti ambienti idonei allo svernamento ed alla sosta durante la migrazione, per numerose specie di uccelli acquatici; nell'immagine sono raffigurate Faghe *Fulica atra* e Faghi turchi *Netta rufina* (maschi e femmine). Foto: Enrico Calvario

Proseguono le attività per la designazione delle ZSC, novità da Regioni e Province: un percorso partecipato.

Proseguono le attività necessarie per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) da parte delle Regioni e delle Province.

La designazione delle ZSC costituisce un tassello fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché consente la piena entrata in vigore di misure di conservazione sito specifiche, indispensabili per una efficace gestione della rete e per il mantenimento del suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020; di seguito si riportano le principali novità maturate durante l'anno 2014.

Regione Lazio

Con le Deliberazioni di Giunta Regionale numero 886, 887, 888, 889, 890 del 16/12/2014 (una per Provincia), la Regione Lazio ha inteso provvedere all'attuazione degli articoli n°4 e n°6 della Direttiva Habitat che prevedono la designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e l'individuazione di specifiche Misure per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario in esse presenti.

Al fine di provvedere alla definizione delle misure di conservazione sito specifiche, la Regione Lazio ha costituito un gruppo di lavoro interno all'amministrazione costituito da funzionari della Direzione Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative e dell'Agenzia Regionale per i Parchi (ARP), esperti nella materia Natura 2000.

Al fine di coniugare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario con le attività economico-produttive, in coerenza all'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE e con l'art. 6 della L.R. 29/97, la Regione Lazio ha ravvisato la necessità di avviare un processo partecipativo e stabilito le seguenti modalità di consultazione con i soggetti pubblici e privati territorialmente interessati dai SIC della Rete Natura 2000:

- entro il mese di Marzo 2015, i soggetti pubblici o privati territorialmente interessati possono trasmettere osservazioni, utilizzando una scheda appositamente predisposta e scaricabile dal sito della Regione.
- le Province, i Comuni e gli Enti Parco territorialmente competenti possono dare diffusione delle citate deliberazioni e trasmettere alla Regione Lazio le osservazioni eventualmente presentate dai soggetti pubblici, collettivi e privati, aventi diritto a termini di legge.



La Cappellaccia *Galerida cristata*, una specie ornitica tipica degli agro ecosistemi. Foto Enrico Calvario

Al termine della fase istruttoria delle osservazioni pervenute la Regione Lazio procederà, con deliberazione della Giunta, all'adozione definitiva delle misure di conservazione sito specifiche per la successiva trasmissione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai fini dell'emanazione dei decreti di designazione delle ZSC.

Regione Liguria

La Regione Liguria con la Delibera di Giunta Regionale n° 1459 del 21 novembre 2014 ha adottato le misure di conservazione per i 27 SIC marini, per circa 9.000 ettari di superficie, individuati soprattutto per la presenza dell'habitat prioritario a Posidonia oceanica. L'area di distribuzione di questo habitat (dalla linea di costa fino ad un massimo di 35-40 metri di profondità) corrisponde con la porzione di mare dove più incide l'attività umana (urbanizzazione, scarichi, porti, discariche, pesca) e di conseguenza, nell'ultimo secolo le praterie di Posidonia hanno subito un generalizzato degrado, fino all'intera scomparsa lungo interi tratti costieri. Il fenomeno

è aggravato dal particolare ritmo di crescita e propagazione della pianta, estremamente lento e tale per cui la scomparsa dell'habitat è da ritenersi una perdita irreversibile. Per tali ragioni la Regione ha condotto, nel corso degli ultimi anni, approfonditi studi sulla distribuzione e sulla dinamica di questo habitat in relazione con la realtà socio-economica della fascia costiera emanando specifici atti normativi ad esso dedicati.

Le misure sono state adottate tenendo conto delle osservazioni trasmesse dagli Enti gestori dei SIC. Anche in questo caso, come nel Lazio, è stato previsto un percorso partecipativo al fine di consentire ai portatori di interesse di presentare le osservazioni ritenute opportune.

Regione Piemonte

Con la D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014 sono state approvate, in attuazione dell'art. 40 della legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità), le "Misure di conservazione generali per la tutela della Rete natura 2000", poi modificate con la D.G.R. n. 22-368 del 29 settembre 2014. Tali Misure sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito. Le Misure forniscono inoltre indirizzi per la futura redazione delle misure sito-specifiche e dei piani di gestione, nonché, in assenza di specifici piani di gestione o di misure di conservazione sito-specifiche, un riferimento per la procedura di VINCA.

Regione Emilia Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha emanato le Misure Generali di Conservazione per i SIC e le ZPS con la D.G.R. n. 1419/2013 e, sempre nel 2013, ha demandato alle Province, quali enti gestori dei siti, l'emanazione di Misure Specifiche di Conservazione. Il quadro che ne emerge è di seguito riportato.

• Provincia di Ravenna

Il Consiglio Provinciale con propria Deliberazione n. 78 del 26 novembre 2013 ha approvato i Piani di Gestione con annesso Quadro Conoscitivo e le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) dei Siti della Rete Natura 2000, quali parte integrante della delibera citata. Successivamente il Comitato Esecutivo in seno all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna ha approvato, relativamente ai Siti interessati, "Integrazioni-correzioni" alla delibera 78/2013 del Consiglio Provinciale con propria Deliberazione n. 21 del 28 aprile 2014. Infine, in data

20 maggio 2014, il Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 23 ha apportato "Correzioni ed Integrazioni alla propria delibera n.78 del 26 novembre 2013".

• Provincia di Piacenza

La Provincia di Piacenza, e l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale (EGPBEO), per i siti interni ai Parchi Regionali, sono stati chiamati ad emanare ed attuare le MSC e i Piani di Gestione (PG). Provincia ed EGPBEO hanno effettuato una specifica consultazione dei portatori di interesse al fine di condividere gli obiettivi di conservazione, gli ambiti di regolamentazione e di incentivazione, le azioni di gestione. Tali strumenti (MSC e PG) sono stati approvati con Delibera del Presidente della Provincia di Piacenza n. 7 del 3 ottobre 2014; infine con Delibera del Consiglio Provinciale n. 14 del 22 dicembre 2014 sono stati modificati i soli Piani di Gestione per i siti o parti di siti Rete Natura 2000 del territorio piacentino per i quali la Provincia di Piacenza è competente alla gestione.

• **Provincia di Reggio Emilia**

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 48 del 29 maggio 2014 sono state definitivamente approvate le MSC dei 21 Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio provinciale, oltre che i PG di 13 di essi.

L'assessorato alla pianificazione ha elaborato, con il supporto di specialisti esterni coordinati dai propri tecnici, questi importanti strumenti di tutela e valorizzazione dei Siti Natura 2000. Il progetto è stato finanziato con i fondi della Misura 323 del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013** della Regione Emilia-Romagna. Le misure di conservazione e le indicazioni gestionali approvate sono esito, oltre che di proposte di tecnici e specialisti, del percorso di partecipazione e condivisione che ha accompagnato il lavoro fin dalle prime fasi e che ha visto la partecipazione sia di vari enti (ad es. comuni, province limitrofe, regione, consorzio di bonifica), che di un'ampia platea di portatori di interesse, come associazioni ambientaliste, agricoltori, cacciatori.

• **Provincia di Rimini:**

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 51 del 18 dicembre 2013 sono state approvate le MSC ed i Piani di Gestione dei siti natura 2000 provinciali e quindi con Delibera del Consiglio Provinciale n° 83 del 30 aprile 2014, la provincia ha recepito le osservazioni pervenute da parte della Regione modificando e approvando Piani di Gestione e MSC sito specifiche.

• **Provincia di Bologna.**

La Provincia di Bologna, con le Deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 29 del 28 aprile 2014 e n. 87 dell'11 dicembre 2014, ha emanato e approvato le Misure Specifiche di Conservazione dei 17 siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale di propria competenza, che si in-

tegrano con quelle generali adottate in sede regionale. Le MSC sono dirette prioritariamente ad evitare un significativo disturbo delle specie e il degrado degli habitat nei siti Natura 2000 e a garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socioeconomiche. Le MSC individuate dalle Provincia di Bologna sono state articolate in prescrizioni, incentivi economici e indirizzi gestionali. Nei siti sono vietate le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo agli habitat di interesse comunitario, alla flora e alla fauna. Per tutte le tipologie di piani, progetti e interventi (ad es. Piani di Utilizzo Agricolo, elettrodotti, scarichi, impianti che producono emissioni in atmosfera, derivazioni di acque) è obbligatoria la procedura di Valutazione di Incidenza anche se ricadono all'esterno dei siti, entro una distanza dal confine di volta in volta definita, in base al tipo di attività e alle specie ed habitat da essa interessati. Le MSC sono già entrate in vigore, valgono a tempo indeterminato e ciclicamente vengono sottoposte a revisione da parte dell'ente di gestione in base all'esito delle attività di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Gli Enti locali interessati sono obbligati a conformare gli strumenti di pianificazione, generali e di settore, o gli strumenti di regolamentazione vigenti a quanto previsto dalle misure specifiche di conservazione.

Per ciascun sito è stato redatto inoltre un "Vademecum", una sorta di guida per il cittadino che voglia conoscere i contenuti delle misure. Ciascuno dei 17 vademecum porta in copertina una foto che identifica il sito, seguono la mappa del sito, le finalità delle misure specifiche di conservazione, le prescrizioni di carattere generale per poi entrare nel cuore della descrizione delle misure.



Copertina di uno dei "Vademecum" prodotti dalla Provincia di Bologna e copertina dell'ultimo numero della Rivista "Il Divulgatore" realizzata dall'Agente Agenzia Territoriale per la Sostenibilità Alimentare, Agroambientale ed Energetica, che in un numero monografico sintetizza le informazioni relative agli habitat, alle specie di interesse comunitario ed alle misure di conservazione dei siti Natura 2000 della Provincia di Bologna. Le pubblicazioni sono scaricabili dal sito internet:

<http://www.cittametropolitana.bo.it/ambiente/Engine/RAServePG.php/P/338811030412/0/L/0>



ZSC designate e in corso di designazione

Regione/Provincia Autonoma	Data designazione	N° ZSC
Valle d'Aosta	07/02/2013	27
Basilicata	16/09/2013	20
Friuli Venezia Giulia	8/11/2013	56
Provincia Autonoma di Trento	23/11/2014	123
Regione Lombardia	19/5/2014	46
Regione Umbria	07/08/2014	95

Ad oggi in Italia sono state designate in totale 367 ZSC appartenenti a sei Regioni.

Per tre Regioni (Sicilia, Liguria e Marche) è ancora in corso il processo, con la richiesta di intesa finalizzata alla firma del decreto di designazione

Fitness check – Valutazione dell'adeguatezza delle Direttive Habitat e Uccelli: occhio al sito per dare il vostro contributo!

La Commissione sta gradualmente procedendo alla revisione dell'intero stock legislativo europeo per valutarne l'adeguatezza (Fitness Check); il procedimento mira a fornire un'analisi critica, basata su evidenze e dati concreti, di quanto le azioni europee siano proporzionate agli obiettivi prefissati e forniscano i risultati aspettati.

Il processo parte dal 2010, anno in cui la Commissione europea aveva annunciato la sua intenzione di lavorare per una nuova agenda dedicata alla "regolamentazione intelligente". All'interno di questo percorso, la valutazione costituisce una fase retrospettiva fondamentale per valutare gli effetti, comprendere la portata dei cambiamenti e stimare quanto si possa ragionevolmente collegarli all'azione dell'Unione Europea.

Sulla base di questi presupposti nel dicembre 2012 la Commissione ha adottato il "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT)"; la Commissione ha esaminato l'intero corpus legislativo dell'Unione europea e ha proposto quattro categorie di azioni, una delle quali dedicata ad un controllo di adeguatezza, che comprende una valutazione globale delle misure adottate, volta a valutare se il quadro normativo di un particolare settore sia attuale e adatto allo scopo.

Tutti gli atti legislativi più importanti e complessi, come le Direttive Uccelli e Habitat, sono state selezionate automaticamente per il controllo di adeguatezza che si basa sui seguenti criteri:

- **Efficacia.** Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati? Quali progressi sono stati compiuti finora, sono in linea con le aspettative iniziali? Quali fattori hanno facilitato o ostacolato il raggiungimento di tali obiettivi? Quale è il contributo delle Direttive alla salvaguardia della Biodiversità in Europa?
- **Efficienza.** I costi sono stati ragionevoli in riferimento ai benefici ottenuti? Ci sono differenze significative dei costi sostenuti dai diversi Stati membri, da cosa sono causate? La disponibilità e l'accesso ai finanziamenti sono un vincolo o un sostegno all'attuazione delle Direttive?
- **Coerenza.** La politica e la legislazione UE integrano altre azioni in atto o ne sono in qualche modo in contraddizione? In che misura le Direttive completano o interagiscono con le altre politiche di settore dell'UE? In che misura so-

stengono la creazione di condizioni di parità per gli operatori economici?

- **Rilevanza.** Le azioni UE sono ancora necessarie? C'è un impegno continuo ad affrontare i problemi fondamentali di specie e habitat di interesse conservazionistico dell'Unione Europea? Quanto sono rilevanti le Direttive per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile? Quanto è rilevante la legislazione europea sulla natura?
- **Valore aggiunto dell'azione UE.** Simili cambiamenti possono o potrebbero essere raggiunti a livello Nazionale o regionale? L'azione dell'UE fornisce un valore aggiunto tangibile? Quale sarebbe la situazione se non ci fosse stata la legislazione europea per la natura?

Poiché il controllo di adeguatezza richiede un approccio dimostrativo che copra tutti gli aspetti ambientali, economici e sociali in relazione alle due Direttive sulla natura, la Commissione ha avviato, ad ottobre 2014, una specifica iniziativa volta alla raccolta e alla valutazione delle informazioni rispetto ai risultati ottenuti e ai problemi affrontati, sia dall'Unione Europea che dagli Stati membri, nell'implementazione e integrazione delle Direttive. Lo studio, guidato da un Gruppo Direttivo della Commissione europea composto da rappresentanti di diversi settori della Commissione, fornirà il necessario sostegno tecnico per affrontare la consultazione di tutti gli Stati membri e delle principali parti interessate. Un ulteriore importante contributo al controllo di adeguatezza sarà rappresentato dal rapporto della Commissione "State of Nature in the EU" (lo stato di salute della natura in Europa), basato sulle valutazioni operate dagli Stati membri sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti dalle due Direttive, previsto per aprile 2015. La revisione di medio termine della "Strategia Europea per la Biodiversità" calendarizzata per la fine di quest'anno, fornirà ulteriori rilevanti informazioni.

Attività di consultazione

In uno spirito di apertura e trasparenza, il controllo di adeguatezza comporterà un'ampia consultazione con tutti gli Stati membri e gruppi interessati nel corso del primo semestre di quest'anno finalizzata alla raccolta delle informazioni necessarie. Inoltre, per dodici settimane a partire dal mese di aprile sarà aperta una consultazione pubblica su internet per offrire alla società civile l'opportunità di fornire la propria opinione in materia. A fine settembre si terrà una conferenza ad alto livello sul controllo di adeguatezza. Ciò consentirà di condividere i primi risul-



Le querce camporili costituiscono elementi naturali rilevanti, la cui presenza va incentivata e salvaguardata, nell'ambito degli agro ecosistemi. Foto: Enrico Calvario



Le colonie riproduttive di aironi, denominate garzaie, sono spesso situate in prossimità di zone umide; esse sono particolarmente sensibili al disturbo antropico e necessitano di adeguate misure di conservazione. Nell'immagine un Airone cenerino *Ardea cinerea*, in cova. Foto: Enrico Calvario

tati della valutazione con gli Stati membri e le principali parti interessate prima di finalizzare la valutazione entro la fine di quest'anno.

Risultati

La Commissione europea pubblicherà i risultati del controllo di adeguatezza, come documento di lavoro, nei primi mesi del 2016; essi rappresenteranno una solida base per eventuali future iniziative riguardo la legislazione europea sulla natura.

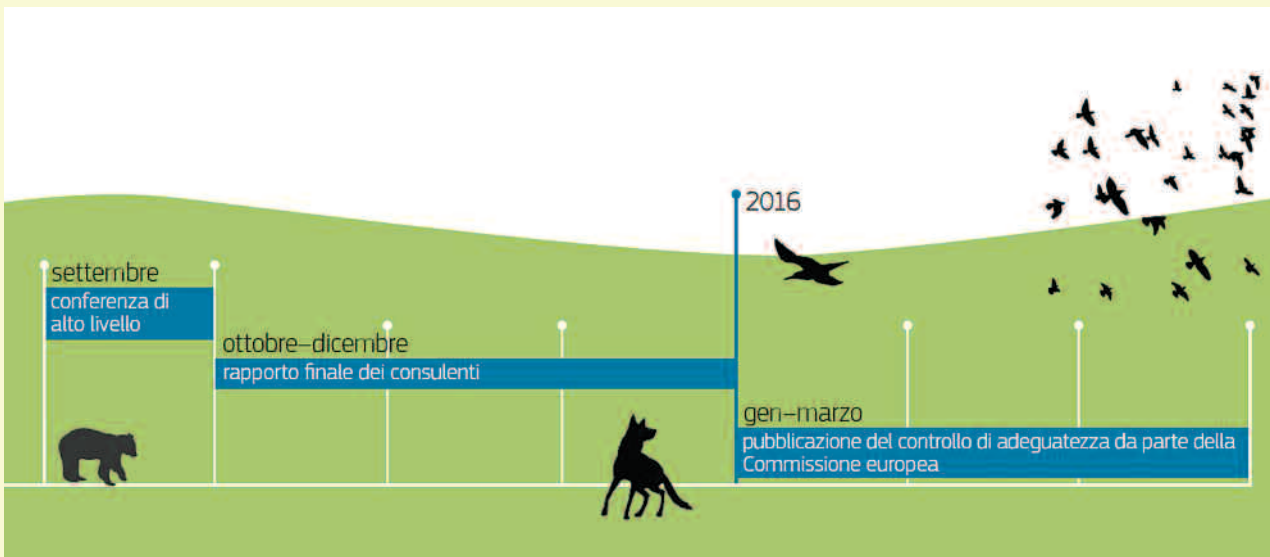
Dai il tuo contributo

Nel mese di gennaio, la Commissione europea ha pubblicato l'elenco dei documenti che verranno utilizzati per l'analisi. Qualora si ritenesse che una pubblicazione importante relativa al proprio Paese o set-

tore non sia stata inclusa, sarà possibile proporle l'inclusione inviando la proposta al sito: info.NatureDirectivesFitnessCheck@milieu.be, indicando il titolo della pubblicazione, gli autori, il tipo di documento, il link per scaricarla (se disponibile), un breve commento sul contenuto e sulla motivazione per la quale si ritiene rilevante ai fini del "fitness check".

Siete anche invitati a partecipare alla consultazione pubblica che sarà pubblicata sul sito web della Commissione europea ad inizio aprile. Periodici aggiornamenti sul controllo di adeguatezza saranno pubblicati sul sito dedicato della DG Ambiente:

http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/fitness_check/index_en.htm



Le tappe previste dal processo di Fitness Check. **Gennaio 2015:** inizio della consultazione con tutti gli Stati Membri e gruppi di stakeholder, tramite apposito questionario per la raccolta di dati/evidenze. **Aprile 2015:** lancio di una consultazione pubblica su Internet della durata di 12 settimane che raccoglierà opinioni e pareri. **Aprile 2015:** pubblicazione del report "State of Nature in the EU", che si baserà sulle valutazioni dello stato di conservazione fornite dagli Stati Membri nel 2013 per le direttive Uccelli e Habitat. **Giugno 2015:** si terrà a Bruxelles la "Settimana verde 2015" che si concentrerà sulla natura e le questioni relative alla biodiversità e fornirà opportunità di discussione su argomenti legati al Fitness Check. (Entro la fine di giugno 2015 la fase della raccolta di dati/evidenze per il Fitness Check sarà in gran parte completata). **Fine settembre 2015:** si terrà a Bruxelles un convegno dedicato al Fitness Check, dove verranno condivise e discusse, con gli Stati Membri e i principali stakeholder, la bozza dei risultati della valutazione. **Inizio 2016:** pubblicazione della Relazione della Commissione sui risultati del Fitness Check.

Tratto da "Natura 2000 Notiziario natura e biodiversità n° 37 - gennaio 2015. Commissione Europea

Primo Seminario Biogeografico Marino a Saint Malo nel maggio 2015.

Dal 5 al 7 maggio 2015 il Ministero dell'Ecologia, dello Sviluppo sostenibile e dell'Energia francese ospiterà a Saint Malo il primo Seminario Biogeografico Marino. Nel corso del seminario, delegati dei 23 Stati Membri che si affacciano sul mare, esperti e stakeholders si confronteranno sulle principali problematiche legate alla gestione dei siti Natura 2000 marini, tra cui le seguenti:

- obiettivi di conservazione ed importanza della gestione adattativa
 - soluzione dei conflitti tra le attività che si svolgono in mare ed obiettivi di tutela dei siti Natura 2000
 - integrazione regionale delle questioni che riguardano Natura 2000
- Ulteriori informazioni sull'incontro nel link:

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/platform/events/events-pcoming/157_first_marine_biogeographical_process_seminar_en.htm

In Lussemburgo il "Kick off" del Seminario Biogeografico Natura 2000 per la Regione Continentale, Pannonica, Mar Nero e Steppica

Dal 29 giugno al 1 luglio 2015 si svolgerà in Lussemburgo il "Kick off Biogeographical Seminar Natura 2000" per la regione Continentale, Pannonica, Mar Nero e Steppica, per la discussione e lo scambio di buone pratiche sulle gestioni dei 52 habitat individuati come rappresentativi delle Regioni biogeografiche interessate. Ulteriori informazioni sull'incontro e sull'intero processo biogeografico ai link:

<http://ec.europa.eu/eusurvey/runner/ContinentalPannonianBlackSeaSteppicRegionsHabitatInformationForm>
http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/platform/index_en.htm

Premio Rete Natura 2000 della Commissione Europea – annualità 2015.

Lo scorso 21 gennaio è scaduto il termine per la presentazione delle domande per il premio "Rete Natura 2000 – annualità 2015" ed ora è in corso la valutazione di quelle presentate. La partecipazione è aperta a tutti coloro che sono coinvolti nella gestione o nella divulgazione della Rete Natura 2000 (ad es. società, enti pubblici e privati, associazioni di categoria, ong, proprietari terrieri, singoli individui, scuole, università). All'inizio del mese di Aprile, verrà presentata la "short-list" delle proposte selezionate; oltre alle categorie già esistenti (comunicazione, benefici socio-economici, conservazione, soluzione di conflitti, cooperazione



transfrontaliera e networking) è stata aggiunta la categoria "premio dei cittadini europei", per la quale sarà il voto del pubblico a scegliere tra le candi-

dature selezionate nella "short-list". Il premio è nato nel 2014 al fine di far conoscere e promuovere le migliori "buone pratiche" riguardo la conservazione della natura in Europa, con l'obiettivo di informare l'opinione pubblica sulla rilevanza della Rete Natura 2000 nella protezione della biodiversità. I vincitori saranno annunciati nel corso di una cerimonia che si terrà a Bruxelles il 21 maggio 2015.

Si è tenuto a Bruxelles il 2-3 dicembre 2014 il Workshop sull'implementazione coordinata delle Direttive comunitarie su Natura, Biodiversità, Mare ed Acque interne.

Il workshop si è svolto a Bruxelles il 2 e 3 dicembre 2014 ed i lavori di avvio della sessione plenaria sono stati aperti con il richiamo all'incontro avvenuto lo scorso anno durante il quale fu avviata una più stretta cooperazione fra Stati Membri per l'integrazione delle Direttive europee sui temi trattati. È stato sottolineato che sulle questioni comuni occorre trovare una sinergia per l'attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina, della Direttiva Quadro sulle Acque e delle Direttive Uccelli e Habitat, al fine di valorizzare le integrazioni ed evitare le ripetizioni che conducono a duplicazioni del lavoro da fare. Il principale obiettivo del workshop era quello di confrontarsi sull'attuazione delle varie Direttive per identificare le possibili integrazioni e creare una solida base per l'evento che si terrà in Lussemburgo nel novembre 2015. Eugenio Duprè (Ministero dell'Ambiente italiano), che ha rappresentato la Presidenza italiana, ha sottolineato l'importanza di valorizzare attraverso l'integrazione delle Direttive il capitale culturale e naturale ed i servizi ecosistemici. Alla sessione plenaria sono seguite tre sessioni parallele sui seguenti temi:

Sessione 1 - Obiettivi e valutazione, sull'individuazione degli obiettivi comuni, l'identificazione dei potenziali colli di bottiglia e le soluzioni pratiche a eventuali situazioni di conflitto.

Sessione 2 – Monitoraggio, sulle opportunità per l'integrazione di alcuni aspetti del monitoraggio e del reporting previsti dalle Direttive.

Sessione 3 - Programma di misure e la partecipazione del pubblico, sull'integrazione dei "programmi di misure" e, in alcuni casi, delle attività di consultazione del pubblico richieste dalle BD, HD, WFD e MSFD.

Nel corso delle sessioni parallele sono stati presentati alcuni casi di studio su buone pratiche di integrazione, selezionati dalla Commissione prima del workshop. Ulteriori casi studio sui tre temi discussi potranno essere presentati entro la primavera 2015 affinché ci possano essere ulteriori contributi da parte degli Stati Membri. Maggiori informazioni sui casi di studio sono disponibili sul sito:

https://circabc.europa.eu/sd/a/efbc492a-ef96-4fe0-a1dc-a03a87000837/Parallel%20session%20_NL_Case%20Water%20and%20Nature.pdf

NATURA 2000 Italia informa

GRUPPO REDAZIONALE:

Maria Carmela Giarratano, Laura Pettiti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Benedetta Brecciaroli, Enrico Calvario,

Susanna D'Antoni, Francesca Montalto, Emanuela Perinelli

QUESTO NOTIZIARIO È DISPONIBILE IN ITALIANO E IN INGLESE.

È consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio all'indirizzo http://www.minambiente.it/home_it/

[menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html#Documenti_di_riferimento.html](http://www.minambiente.it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html#Documenti_di_riferimento.html)

La riproduzione è autorizzata, eccetto per motivi commerciali, a condizione che sia citata la fonte.

REALIZZAZIONE GRAFICA: Sagp srl, Roma

STAMPA: Febbraio 2015